

Il Gruppo ministeriale per l'animazione comunitaria

Diocesi di Vicenza

*Ufficio per il Coordinamento della Pastorale Diocesana**

«I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio. Al loro servizio c'è una minoranza: i ministri ordinati. È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede. Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro Chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale» (*Evangelii gaudium* 102).

Questo passo di *Evangelii gaudium* rende molto bene il senso del servizio dei Gruppi ministeriali della Diocesi di Vicenza¹, esperienza

* L'esperienza della Diocesi di Vicenza è stata illustrata al convegno da alcuni membri dell'Équipe dei Gruppi ministeriali, Donatella Scalco e Graziano Cazzaro.

¹ Cf. DIOCESI DI VICENZA, «Il Gruppo ministeriale per l'animazione comunitaria. Significato, preparazione, compiti», 12 luglio 2001, in <<https://www.diocesivicenza.it/wp-content/uploads/sites/2/2021/02/Il-Gruppo-ministeriale-per-lanimazione-comunitaria.pdf>> (consultato il 5 febbraio 2023); EAD., «Giunture di comunione. Una riflessione sul servizio dei Gruppi ministeriali», 8 settembre 2019, in *Rivista della Diocesi di Vicenza. Atti ufficiali e vita pastorale* 111 (2020/1), 76-86 (visualizzato online in <<https://www.diocesivicenza.it/wp-content/uploads/sites/2/2021/05/2020-1-Rivista-della-Diocesi-di-Vicenza-gennaio-marzo-2020.pdf>> il 5 febbraio 2023).

rivolta a *quell'immensa maggioranza del popolo di Dio* chiamata a collaborare con i ministri ordinati per la vita stessa delle comunità ma, soprattutto, perché siano sempre più luoghi nei quali fare esperienza dell'incontro con il Signore Gesù.

Nel 2014 si è formata, all'interno dell'Ufficio di Pastorale e sotto la guida del suo direttore, una équipe diocesana costituita da presbiteri e laici disponibile ad incontrare le comunità che intendono partire con questa esperienza, formare i nuovi membri ed accompagnare quelli attualmente in servizio.

1. Il cammino che ha portato alla nascita del Gruppo ministeriale nella Diocesi di Vicenza

Il progetto del Gruppo ministeriale per l'animazione comunitaria nasce nel 2001 quale risposta da parte della Diocesi di Vicenza ad una mutata tradizione ecclesiale, che aveva visto il ruolo del parroco e di altri presbiteri, garantire in concreto l'identità e la continuità delle comunità parrocchiali.

La costituzione delle Unità pastorali (aggregazione di più parrocchie affidate a uno o a più presbiteri) andava a cambiare il ruolo del presbitero che passava da un pastore che viveva quotidianamente con il suo popolo, ad una figura di "apostolo itinerante" che ha davanti a sé più comunità da servire.

Ma anche le comunità dovevano ripensare se stesse non essendo più il centro di tutta la vita della gente e l'azione pastorale non poteva più limitarsi a custodire una fede ritenuta già presente, ma piuttosto suscitare cammini di fede articolati e diversificati che chiedevano nuove modalità di annuncio e nuove figure ministeriali che potessero aprire ad una partecipazione più ampia dei laici alla vita della Chiesa.

La Diocesi ha cercato di rispondere a queste istanze tenendo presenti alcuni aspetti importanti:

- far crescere nelle parrocchie l'esperienza della comunione e della corresponsabilità per la missione e non semplicemente far fronte ad un problema organizzativo (diminuzione dei preti);
- rispettare la struttura sacramentale della chiesa e l'originalità delle diverse vocazioni, mettendo in chiaro il rapporto fra ministero ordinato e ministeri "istituiti" o "di fatto" conferiti ai laici;

- articolare il nuovo ministero nella forma di una ministerialità esercitata in gruppo;
- conferire un mandato a tempo determinato per la durata di cinque anni, al fine di far crescere la partecipazione di più persone alla vita comunitaria.

Tale ministero laicale fa riferimento al concetto di *animazione* e vuole sottolineare che si tratta di un servizio che nasce ed opera dall'interno della comunità senza generare gerarchie nuove ed improprie, e fa riferimento anche alla dimensione *comunitaria* non finalizzata quindi a settori particolari, ma invece a una «partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia» (Codice Diritto Canonico, can. 517, §2).

L'avvio di questa esperienza è stata progressiva e ha visto da principio la costituzione di Gruppi ministeriali in alcune piccole parrocchie senza parroco residente e che erano confluite nelle Unità pastorali.

Le diverse dimensioni delle parrocchie, le varie modalità nelle quali è strutturata la vita pastorale delle singole comunità, e un diverso numero di membri chiamati a questo compito, hanno dato vita a modalità diverse di costituzione e funzionamento dei singoli Gruppi ministeriali, pur conservando tutti quella identità che era stata specificata dalla Diocesi nella Nota del 12 luglio 2001 dal titolo *Il Gruppo ministeriale per l'animazione comunitaria. Significato, preparazione, compiti*, che rappresenta il documento fondativo di tale ministerialità.

Le caratteristiche in sintesi di questo servizio:

- *un servizio che non ha un modello rigido, ma richiede flessibilità e adattabilità alla originalità di ogni comunità e Unità pastorale;*
- *è un piccolo gruppo di uomini e donne (tre o quattro) che agiscono in équipe;*
- *insieme al parroco è un segno di comunione perché favorisce l'armonia nelle relazioni interne e la valutazione delle problematiche che insorgono all'interno delle comunità;*
- *non svolge un servizio su un unico settore della pastorale, ma si sforza di avere uno sguardo attento sulla vita della parrocchia nel suo insieme perché possa essere una realtà viva; lo stile è quello indicato da Gesù: "prendersi cura della comunità";*

- *è un servizio trasversale con il compito di essere soggetto di mediazione e di incontro tra i gruppi e le persone delle comunità;*
- *il mandato a termine (cinque anni) favorisce il ricambio, e permette di servire la comunità sapendo che la parrocchia appartiene a tutti.*

2. La proposta formativa per i membri dei Gruppi ministeriali

L'avvio dei nuovi Gruppi ministeriali è sempre preceduto da un cammino propedeutico nel quale si cerca di mettere a fuoco il senso del “servizio” nella comunità cristiana. La fase successiva prevede l'individuazione di alcuni candidati mediante un cammino di discernimento fatto insieme al parroco e alla comunità di appartenenza, che sfocia poi in un percorso specifico di formazione dove viene maggiormente approfondito il significato di tale servizio e le modalità di funzionamento dei Gruppi ministeriali medesimi in relazione alle diverse ministerialità presenti all'interno delle comunità.

Dopo il conferimento del “mandato” da parte del Vescovo, il Gruppo ministeriale viene presentato ufficialmente alla parrocchia di appartenenza, al fine di mettere in evidenza che ogni servizio nella comunità parte da un legame di “appartenenza” di ogni discepolo a Gesù, che ha costituito la sua Chiesa come una comunità che si dona agli uomini.

I Gruppi ministeriali trovano poi accompagnamento da parte della Diocesi, mediante ulteriori momenti formativi nei quali oltre alla proposta spirituale e pastorale, si unisce anche l'opportunità di un confronto e di una verifica, che hanno consentito nel corso degli anni di precisare meglio il servizio svolto, la sua identità, il suo funzionamento ed anche le difficoltà e criticità incontrate.

*La prassi ci ha suggerito le modalità di attivare questo servizio in due fasi:
Primo momento:*

- *è necessario formare una coscienza comunitaria parlandone in un primo momento in Consiglio pastorale, eventualmente con l'aiuto dell'Ufficio di Coordinamento della pastorale dove opera un'équipe costituita per accompagnare il servizio del Gruppo ministeriale;*
- *fondamentale è dare una puntuale informazione a tutta la comunità attraverso modalità diverse: un'assemblea parrocchiale, il fogliet-*

to domenicale, la testimonianza di membri di Gruppi ministeriali in servizio;

- *con il Consiglio pastorale è bene sostare quanto serve sulla proposta fino a che sia chiara l'identità, i compiti ed il funzionamento del Gruppo ministeriale in parrocchia e i suoi rapporti all'interno dell'Unità pastorale;*

Secondo momento:

- *è importante, ai fini di un successivo riconoscimento, che la comunità sia invitata ad individuare/indicare delle persone che ritenga idonee ad assumere questo servizio nella stile della piena comunione ecclesiale;*
- *il risultato della consultazione deve quindi essere sottoposto al discernimento del Consiglio pastorale che rimane l'organismo principale di animazione e di impulso della vita comunitaria, ed in ultima istanza al discernimento del/i parroco/i;*
- *le persone emerse dal discernimento verranno contattate per presentare loro la proposta e chiedere la disponibilità a partecipare alla formazione.*

3. Il campo di intervento

Trattandosi di un servizio rivolto non a settori specifici, ma finalizzato a una *partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia* il Gruppo ministeriale fa propria la responsabilità in capo al parroco, di aiutare la comunità in tutte quelle iniziative attraverso le quali le giovani generazioni, il mondo degli adulti e anche il mondo degli anziani possono trovare sostegno e accompagnamento nella vita di fede.

Lo sguardo non è tuttavia solo rivolto verso la parrocchia di appartenenza, ma anche a quel territorio dove la comunità abita, in quella terra di confine dove si incontrano i lontani o i non credenti, verso i quali una relazione di simpatia e di condivisione della vita di tutti i giorni, può diventare veicolo di annuncio di quell'amore di Dio che accomuna tutti gli uomini.

Nella concretezza della sua funzione, il Gruppo ministeriale interagisce con i vari organismi e soggetti di pastorale che sono il Consiglio pastorale parrocchiale, il Consiglio per gli affari economici e gli animatori e referenti dei vari gruppi parrocchiali.

È un servizio che si esprime anche sul piano delle proposte pastorali da discernere poi nel Consiglio pastorale parrocchiale o unitario se l'Unità pastorale è già costituita, ma soprattutto si attiva affinché quanto indicato dal Consiglio pastorale diventi azione pastorale attraverso il coinvolgimento dei gruppi o della comunità nel suo insieme.

Il campo di intervento in sintesi:

- *si relaziona con il parroco e con gli altri presbiteri in tutte quelle iniziative orientate ad annunciare, sostenere e accompagnare la fede di chi abita quel luogo: aiuta cioè la comunità a vivere la comunione fraterna e la missione;*
- *collabora con il Consiglio pastorale al quale partecipa di diritto;*
- *recepisce le indicazioni del CPU e contribuisce ad avviare nella propria parrocchia l'organizzazione delle attività pastorali, a seguirne lo svolgimento e attuarne la verifica;*
- *è vicino agli animatori dei gruppi e delle associazioni parrocchiali con i quali cerca di stabilire una relazione cordiale e intensa per una reciproca conoscenza per un confronto su eventuali problematiche e per il superamento di difficoltà;*
- *è punto di riferimento per le persone della parrocchia affinché chi vi abita possa continuare a sentire la vicinanza della comunità anche se non c'è il parroco residente;*
- *ha uno sguardo verso l'Unità pastorale dove la parrocchia è inserita per favorire un cammino insieme delle singole parrocchie;*
- *non è un servizio di supplenza, ma di aiuto ai presbiteri:*
 - a) per essere più focalizzati nello specifico del loro ministero;*
 - b) per condividere la responsabilità pastorale delle comunità.*

4. Soggetti coinvolti

Sono laici che per aver maturato un'adeguata esperienza nell'animazione di qualche gruppo o per aver dedicato la propria disponibilità a servire la parrocchia in qualche ambito particolare, si sentono chiamati ad assumere un servizio della cura d'insieme della vita pastorale di una comunità.

Sono persone che, sostenute da uno spirito di comunione, sono capaci di relazionarsi in maniera positiva con quanti operano all'interno

della comunità (animatori di gruppo, referenti di settori pastorali, operatori pastorali, ecc.) al fine di realizzare all'interno della parrocchia quell'esperienza che Gesù ha dato ai suoi discepoli come comandamento nuovo.

Sono altresì persone appassionate della propria comunità, intesa come la propria famiglia allargata, e che hanno pure uno sguardo più ampio verso le parrocchie vicine in Unità pastorale e verso la Diocesi con cui mantengono un legame particolare.

Il Gruppo ministeriale rappresenta poi uno stimolo per il coinvolgimento dei laici nell'assunzione di responsabilità dentro la parrocchia. L'impegno del Gruppo ministeriale nel ricercare e valorizzare i tanti carismi presenti nei fratelli di comunità, perché molte altre persone si sentano interpellate a considerare la comunità come una realtà che appartiene a tutti e che ha bisogno del contributo di tutti. La partecipazione al Gruppo ministeriale richiede talvolta di lasciare qualche incarico precedente, creando pertanto quello spazio affinché altre persone si possano inserire ed offrire il proprio contributo per tenere viva la comunità.

Trattandosi poi di figure laicali, il Gruppo ministeriale si fa portatore di quelle sensibilità presenti nel territorio di persone lontane dalla vita della comunità, ma anche di problematiche civili e sociali che è utile diventino luogo di approfondimento e di coinvolgimento della parrocchia che abita quel territorio.

Il profilo di un membro di un Gruppo ministeriale si ispira ai seguenti criteri:

- *l'individuazione delle persone (donne e uomini) che costituiranno il Gruppo ministeriale domanda un discernimento per riconoscere i doni ordinari offerti dal Signore (magari nel segno della piccolezza umana) e non con la pretesa di ricercare figure o caratteristiche straordinarie;*
- *le doti umane e la preparazione culturale possono costituire una risorsa preziosa, ma è ancora più importante riconoscere nelle persone i segni di un cammino e di una scelta di fede espressi nella testimonianza della vita;*
- *è importante considerare alcuni servizi resi in precedenza dalle persone alla comunità, dando attenzione soprattutto allo stile ecclesiale che è stato manifestato nell'espletamento di tali compiti:*

- *lo spirito di comunione;*
- *la passione e l'amore verso la propria comunità;*
- *la capacità di lavorare in gruppo e di inserirsi in una progettualità condivisa per dare continuità al cammino comunitario.*

5. La formazione

Tutta la formazione iniziale e permanente è coordinata dall'équipe costituita presso l'Ufficio di Pastorale.

Quella iniziale per nuovi membri è costituita da due weekend in modalità residenziale, dal venerdì sera alla domenica pomeriggio, così strutturati:

- momento iniziale di ascolto della Parola e confronto con lo stile del servizio di Gesù;
- relazioni, laboratori, attività a gruppi tesi a delineare gradualmente il servizio dei Gruppi ministeriali, all'interno di una più ampia ministerialità che trae origine dal battesimo, dando progressivamente indicazioni sulle modalità di servizio alle comunità e di relazione con i gruppi esistenti;
- incontro che consenta uno sguardo sulla comunità cristiana nell'attuale contesto sociale e sullo stile di cammino da adottare per annunciare oggi il Vangelo;
- incontro-riflessione con i presbiteri e ascolto di un'esperienza in atto;
- laboratorio sulle dinamiche per imparare a lavorare in gruppo;
- veglia di Preghiera presieduta dal Vicario Generale per l'impegno e dichiarazione di disponibilità ad assumere il servizio.
- L'équipe si impegna a fornire annualmente, ai componenti in servizio, alcuni incontri di formazione per sostenere l'operato, proponendo:
 - alcuni incontri tematici (ad es. *Evangelii Gaudium, Fratelli tutti, Respiro sinodale 2022*) in autunno programmati dall'ISSR a favore anche degli studenti e degli operatori pastorali, quale momento di formazione congiunta diocesana;
 - tre incontri specifici di approfondimento con tematiche ed esperienze dirette a consolidare il servizio, anche svolte – come a partire da questi ultimi due anni – in varie zone della diocesi per favorire una maggiore partecipazione e la vicinanza ai gruppi.

Al termine del cammino di formazione, i nuovi membri ricevono il mandato ufficiale in Cattedrale dalle mani del Vescovo all'interno della Veglia di Pentecoste, dove si rende visibile il dono della partecipazione diocesana. I nuovi membri vengono poi presentati nelle varie comunità, all'interno di una celebrazione eucaristica domenicale, in una domenica successiva.

6. Difficoltà e criticità incontrate

La prima difficoltà che i membri del Gruppo ministeriale percepiscono è sempre una certa inadeguatezza nel vivere questo compito, ma anche le comunità molto spesso faticano a comprendere il senso di questo servizio. L'inadeguatezza a servire la comunità rappresenta una sana consapevolezza perché ogni ruolo dentro la comunità esige uno spirito di umiltà che porta sempre a guardare all'unico Maestro, Pastore e Signore.

Talvolta può nascere la difficoltà di interagire con qualche gruppo e allora tale difficoltà può essere superata gradualmente, mediante un atteggiamento di vicinanza e di simpatia soprattutto verso gli animatori, i referenti e i componenti dei vari gruppi.

Un nodo problematico è talvolta rappresentato dal rapporto con il parroco. È fondamentale che i membri del Gruppo ministeriale conservino un legame forte con il parroco, siano da lui incoraggiati nel loro servizio e possano essere accompagnati con degli incontri formativi che aiutino a consolidare il proprio equilibrio umano, ad essere aiutati e sostenuti nella propria fede, con l'ascolto e l'approfondimento della Parola, la preghiera personale e comunitaria e con momenti di condivisione con altri Gruppi ministeriali che stanno facendo il medesimo servizio.

È utile altresì una formazione pastorale che la Diocesi può offrire per meglio attrezzare queste persone e permettere loro di acquisire quel respiro più ampio che deriva dal sentirsi parte di una Chiesa più grande della propria parrocchia.

7. Una verifica dopo una quindicina d'anni dall'avvio dei Gruppi ministeriali

Nel 2019 l'Équipe formativa diocesana che accompagna il servizio dei Gruppi ministeriali, ha incontrato coloro che svolgono questo servizio al fine di conoscere il cammino fatto in una quindicina d'anni, mettere a fuoco conferme o criticità e indicare alcune prospettive.

Sono stati incontrati i Gruppi ministeriali presenti in 20 unità pastorali comprendenti 54 parrocchie; circa 170 membri con i rispettivi parroci.

Le osservazioni più interessanti emerse da questi incontri si possono riassumere sotto due aspetti:

a) segnali positivi:

- chi partecipa al Gruppo ministeriale testimonia di vivere un'autentica esperienza di comunione e condivisione con il parroco e gli altri membri quale occasione di crescita della propria fede;
- il servizio attuato in "gruppo" permette di superare in qualche modo l'idea di un servizio clericale da vice-parroco;
- il mandato a termine (*cinque anni rinnovabile per un altro quinquennio*) aiuta a superare i rischi di atteggiamenti, per così dire, di potere da parte dei membri del Gruppo ministeriale;
- gli aspetti organizzativi della vita pastorale sono assunti dal Gruppo ministeriale e permette al parroco di dedicarsi in maniera più specifica al suo ministero;
- il Gruppo ministeriale favorisce spesso il coinvolgimento di altre persone nell'assumere qualche servizio nella vita della parrocchia;
- l'esperienza ci dice di comunità guidate dal Gruppo ministeriale in situazione di avvicendamenti dei presbiteri o di assenza prolungata dei presbiteri dalla vita pastorale;
- nel cambio del parroco il Gruppo ministeriale rappresenta elemento di continuità.

b) segnali di attenzione:

- il servizio del Gruppo ministeriale è efficace dal punto di vista ecclesiale se c'è sintonia tra il parroco e i membri del Gruppo ministeriale e i membri tra di loro;

- il Gruppo ministeriale esercita bene le sue funzioni se è chiaro il compito del Consiglio pastorale, affinché non ci sia sovrapposizione di funzioni;
- la legittimazione del Gruppo ministeriale nei confronti degli operatori pastorali della parrocchia e della comunità nel suo insieme non è automatica, ma è un processo graduale;
- è importante essere riconosciuti come Gruppo ministeriale, ma anche saper lavorare dietro le quinte;
- in situazioni di tensione o difficoltà di relazione con qualche animatore di gruppo è prioritario conservare la bontà della relazione e la comunione;
- si segnala la fatica di trovare persone disponibili per la costituzione e l'avvicendamento dei membri del Gruppo ministeriale ed il rischio di parte dei presbiteri di caricare di compiti sempre le stesse persone.

Attualmente i membri attualmente in servizio sono 304 ed interessano 93 parrocchie e 30 Unità pastorali.

8. Prospettive

L'esperienza dei Gruppi ministeriali apre alcune prospettive alle nostre parrocchie in quanto può contribuire a superare il rischio di dover solo presidiare un territorio (la creazione delle Unità pastorali, i Consigli pastorali unici per Unità pastorale, la riduzione delle Messe senza offrire alle singole parrocchie momenti di preghiera o di incontri che tengano viva la comunità), per continuare invece ad abitare un territorio da parte delle parrocchie, anche con un numero di preti limitato e conservare la vicinanza con la vita degli uomini.

Tale servizio favorisce inoltre una responsabilità condivisa con il parroco nella cura pastorale della parrocchia (esperienza di sinodalità) e apre poi alla prospettiva di una più ampia ministerialità laicale che sarà sempre più necessaria nella Chiesa del futuro.

Uno degli elementi fondamentali di questa esperienza diocesana è rappresentato dal fatto che tutti i Vescovi che si sono avvicinati dal suo avvio, una volta compreso il senso e la portata, l'hanno sempre sostenuta ed incoraggiata.

A conclusione di questa panoramica è significativo riportare due interventi del Vescovo Beniamino Pizziol, che aprono uno sguardo di speranza per il futuro della nostra Diocesi.

Il primo sul settimanale diocesano *La Voce* del 03/09/2022 in vista dell'annuale pellegrinaggio alla Madonna di Monte Berico, patrona della diocesi:

«La nostra diocesi ha scelto il cantiere della ministerialità. È il Papa a tracciare la via dando sempre più importanza ai laici, aprendo l'accoglienza e il lettorato alle donne. Tutti i battezzati hanno il compito di contribuire attivamente e corresponsabilmente alla propria comunità.

Papa Francesco ci chiede qual è l'esperienza dei ministeri istituiti, di fatto e straordinari nelle varie diocesi. [...] Da noi un'importante realtà sono i gruppi ministeriali. Non uno, ma due-tre laici che lavorano insieme. «Minister» significa servo, come dice Gesù: «Sono venuto per servire non per essere servito». Sicuramente si sta nella comunità non per acquisire piccoli spazi «di potere».

Il secondo il 29/10/2022 all'incontro con i Gruppi ministeriali in servizio, poco prima del termine *del suo ministero episcopale in diocesi*:

«Voi, come Gruppi ministeriali, siete nella linea del presbitero nella cura globale della parrocchia, ma ora con l'attuale realtà diocesana delle Unità pastorali, il vostro sguardo deve essere rivolto a tutta l'Unità pastorale. Il vostro compito è avere un ruolo di sintesi, che suscita altri ministeri. Le indicazioni del Consiglio pastorale unitario trovano in voi la sintesi e l'attuazione.

Potrebbe in questa realtà di sintesi, essere anche un diacono o una comunità di religiosi, personalmente però preferisco siano laici in quanto rappresentanti del popolo di Dio; perché è il popolo di Dio che è la parte principale delle comunità, dove ci nascono e si attuano tutti i ministeri. La scarsità dei preti, che è propria del mondo missionario, suscita ministeri altri.

Ricordate però che prima di tutto non viene l'organizzazione, il centro del vostro agire, del vostro essere gruppo sono Cristo e la sua Parola.

Infatti, essere cristiani oggi significa incontrare Cristo, è mettersi a sua disposizione nella vita della comunità. I Gruppi ministeriali sono testimonianza di Cristo nella comunità, non solo organizzazione».